

legni minori, ed ivi fra i misterii dell'ombra, e colle immagini ancora turbate dal sonno, io scorgeva per entro allegre ninfe in bizzarre vesti e sembianti, e fidi donzelli seguaci, e chi può tener mai dietro alle umane fantasie a due ore dopo la mezzanotte, e nel rapimento di sì soave spettacolo? L'aria intanto risonava d'intorno dei cari concerti della sinfonia della *Didone*, dell'aria della *Barcaruola* e, se il sonno non mi fe inganno alla memoria, d'un altro pezzo dell'*Anna Bolena*, intanto che da lunge vi rispondevano l'eco del ducale palazzo, e se non dalle fronde, dalle gabbie almeno gli uccelli del vicinato, che al dolce invito allettati incominciavano anzi tempo i mattutini lor canti. E tutto in me stesso raccolto, e, come D. Magnifico, senza trar nè meno il fiato, beveva avidamente cogli orecchi le soavi armonie e ne rendeva grazie in mio cuore alla fortuna e alla gentile brigata. Ma la barca, com'era venuta troppo presto al fin se n'è ita, e nella notturna sua corsa andò a consolar altre sponde e altri rivi, turbando soavemente nuovi sonni e solleticando forse qualche gioconda visione. La brigata aveva per forma il suo quamquam, il suo presidente, e un ignoto ammiratore di riva in riva seguivala, gridando in mezzo agli applausi il suo nome. Bravo *NN*! Bravo *NN*! Che non può la magia d'un bel nome!